

un mese di  
**canali**  
**energia**

ottobre  
2017

INQUINAMENTO  
SOSTENIBILITÀ  
CONSUMER  
MOBILITÀ  
CARBOON FOOTPRINT  
ARCHITETTURA 2.0

2

**FOCUS**

Inquinamento atmosferico, ecco come impatta sulla nostra salute

**5** Il cancro è colpa (anche) dell'inquinamento

**10** Inquinamento, quali informazioni per i cittadini

**12** CO2 da benzina e gasolio: -2,3% nei primi nove mesi del 2017

14

**CARBOON FOOTPRINT**

Agricoltura biologica contro la fame nel mondo, la firma al G7 agricoltura

**16** La cucina a impatto zero arriva fino alle stelle... Michelin

**18** Accordo per la pesca sostenibile del tonno in Brasile

20

**ARCHITETTURA 2.0**

Bonus verde per la cura dei giardini cittadini

**21** Se il grattacielo è fatto di... legno

**23** Terremoto Centro-Italia, un tavolo tecnico per gestire le macerie

24

**MOBILITÀ**

Formula E, Raggi: "Tocchiamo con mano un futuro possibile"

**26** Auto elettrica sempre più forte. Lo studio di AlixPartners

28

**SOSTENIBILITÀ**

Sacralità e sostenibilità si incontrano ad Assisi

31

**SMART CITY**

Rifiuti elettronici, il recupero della materia prima è in crescita

33

**E7**

Economia circolare verso la quadratura del cerchio

**34** Reti e persone, l'interoperabilità non è solo un salto tecnologico

35

**CONSUMER**

Riscaldamenti: come ridurre i consumi e i costi in bolletta

**37** La domotica più richiesta dagli italiani

**38** Emilia Romagna, nuove linee guida per i centri del riuso

**40** Illuminazione pubblica, in arrivo nuovi criteri ambientali

42

**NEWS**

Gucci dice addio alle pellicce animali

**43** Il digitale a servizio dello sviluppo sostenibile

**45** Cotone sostenibile: l'impegno dei brand migliora ma non basta

Editore:  
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico  
via Valadier 39 Roma  
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:  
Agnese Cecchini

redazione@canaleenergia.com  
Ivonne Carpinelli,  
Monica Giambersio,  
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:  
Paolo Di Censi

Canale Energia è registrato presso  
il Tribunale di Roma con il n. 221  
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:  
Camilla Calcioli  
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Francesca De Angelis  
marketing@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi  
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

Simona Tomei  
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

Tutti i diritti sono riservati.  
È vietata ogni riproduzione senza  
permesso scritto dell'editore

Credits:  
www.depositphotos.com  
www.shutterstock.com



## EDITORIALE

il Direttore

*In questi giorni non si può che parlare di inquinamento, visti i dati preoccupanti della qualità dell'aria italiana, ma soprattutto non si può evitare di collegare tutto questo al cambio climatico in essere e al rovesciamento delle stagioni, come le abbiamo conosciute fino a qualche anno fa. Soprattutto se pensiamo che non abbiamo ancora acceso i riscaldamenti.*

*Con questo numero non vogliamo fare terrorismo psicologico ma riteniamo importante far presente come il riscaldamento globale non comporti solo l'estinzione nel lungo termine della nostra specie, ma anche nel breve.*

*Troppe malattie dipendono ormai direttamente o indirettamente da questa piaga. Da ciò che respiriamo ai prodotti che ingeriamo, sempre meno sani; non solo per ciò con cui vengono creati (concimi o cibi) o per la crescita intensiva a cui sono sottoposti, ma anche per le particelle in circolo nell'aria che piante, animali e noi stessi ingeriamo quotidianamente.*

*A pochi giorni da Ecomondo vorremmo ricordare che l'economia circolare, oltre a provvedere al recupero delle risorse, dovrebbe pensare alla qualità con cui le materie prime restano in circolo sulla terra.*

*Per la tendenza che ci contraddistingue di includere conoscenze e competenze di più settori per apprendere il meglio dell'umanità, citiamo Coco Chanel: "Less is more"; forse meglio un po' meno di tutto, ma più buono e più sano.*

## FOCUS

INQUINAMENTO  
ATMOSFERICO,  
ECCO COME  
IMPATTA SULLA  
NOSTRA SALUTE

Monica Giambersio

In questi giorni in cui alla cronaca balzano agli occhi diverse misure antismog nelle regioni del nord italia e non solo, non si può non pensare all'impatto negativo dell'inquinamento sulla salute; ormai suffragato da numerosi studi.

Sono sempre di più le ricerche che spiegano come la qualità dell'aria possa arrivare inficiare in maniera rilevante sul nostro stato di salute provocando patologie, nonché numerosi decessi ogni anno. Su questo fronte - come emerge da un recente studio realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con ENEA - il nostro Paese registra un triste primato: più di 1500 decessi per milione di abitanti legati all'inquinamento. Dato superiore alla media europea, che si attesta intorno ai 1000 decessi, superiore quindi alle grandi economie europee come Germania, Francia e Spagna che rimangono, si fa per dire, rispettivamente a 1100, 800 e 600 decessi.



**Ma quali sono gli effetti dell'inquinamento atmosferico sulla nostra salute?**

Ne abbiamo parlato con Carla Ancona, epidemiologa ambientale del Dipartimento di Epidemiologia del SSR del Lazio.

**Quali effetti ha sul nostro organismo la presenza di elevate concentrazioni di sostanze inquinanti nell'aria che respiriamo? Abbiamo degli esempi concreti?**

Tutti gli studi disponibili ad oggi ci dicono che l'inquinamento, soprattutto da polveri sottili, ha un grande impatto sulla salute in termini di malattie e decessi per patologie cardiovascolari e respiratorie. Il Particolato, ad esempio, tanto più è fine tanto più facilmente può entrare in circolo nel nostro organismo una volta respirato arrivando anche nel cervello e provocando danni neurologici o disturbi cognitivi nei bambini. Un altro filone di ricerca è poi quello che riguarda la salute riproduttiva delle donne. Le mamme che durante la gravidanza vivono vicino a strade ad alto traffico possono avere bambini con un peso più basso alla nascita o possono avere nascite pre-termine.

Dallo studio ViiAS del Ministero della Salute è emerso inoltre come ogni anno 33 mila decessi siano attribuiti al PM 2,5 di cui i 2/3 nel nord dell'Italia. La Pianura Padana ha infatti, delle condizioni meteorologiche particolari: poco vento, poca dispersione degli inquinanti che non fanno spostare le sostanze tossiche provocando un danno rilevante per la salute delle persone.





### **Quali accorgimenti possiamo seguire per ridurre gli effetti di queste sostanze tossiche sul nostro organismo?**

A livello individuale l'unica cosa da fare è cercare di ridurre l'uso delle auto private. Il traffico stradale sicuramente è al primo posto per il contributo all'inquinamento atmosferico, quindi bisognerebbe cercare di lasciare la macchina il più possibile a casa e muoversi in modo alternativo.

Dovendo invece comprare una macchina non cercherei più un diesel.

Dovremmo avere più a cuore la salute di anziani e bambini, più esposti agli effetti nocivi dell'inquinamento e cercare di migliorare l'aria che respiriamo nelle nostre città. C'è bisogno che le amministrazioni mettano a disposizione dei mezzi alternativi per muoversi.

### **Il singolo individuo cosa può fare?**

Un bambino con l'asma, ad esempio, quando il PM 2,5 è 80 microgrammi al metro cubo, come in questi giorni in Lombardia e Piemonte, sicuramente sta meglio in casa che fuori.

Lo stesso dicasi per una persona con problemi cardiovascolari o respiratori.

Per il resto c'è il grande tema del riscaldamento a biomasse: se una persona decide o ha già un impianto a biomasse, deve cercare almeno di curarne la manutenzione e utilizzare, ad esempio, un pellet di buona qualità.

### **Qual è in generale la situazione dell'Italia rispetto alle altre nazioni europee?**

Ci sono tante difficoltà tecniche, ma nei fatti non ci sono, soprattutto nelle grandi città, dei piani di mobilità alternativa. Nelle nazioni del nord si sta abbandonando l'uso della macchina privata, da noi invece non è così facile.

# IL CANCRO È COLPA (anche) DELL'INQUINAMENTO

*La settima edizione del volume  
sui numeri delle neoplasie in Italia*

Patrizia Gentilini, Medico Oncologo, ISDE Italia

La settima edizione del volume sui numeri delle neoplasie in Italia, presentato pochi giorni fa al Ministero della Salute, ha censito ufficialmente l'universo cancro grazie al lavoro dell'AIOM, dell'AIRTUM e della Fondazione AIOM. La fotografia delinea la crescita delle neoplasie nel Paese, con 369 mila nuovi casi nell'ultimo anno, soprattutto al Nord – anche se al Sud si sopravvive meno. Anche il report sulla qualità dell'aria stilato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile boccia il Paese per qualità dell'aria cittadina, che fa più morti degli incidenti stradali. E propone un decalogo per la crescita della green economy che comprende un approccio preventivo all'emergenza smog, l'abbandono dell'auto privata e la necessità di linee guida nazionali sull'uso delle biomasse. Sul tema abbiamo chiesto un commento a Patrizia Gentilini, Medico Oncologo dell'Associazione

medici per l'ambiente (ISDE Italia).

“Da ragazzo, guardavo le stelle e pensavo alle avventure di Neil Armstrong. Come genitore, ho guardato i miei figli fare la stessa cosa e interrogarsi sul loro futuro – sarebbero stati loro a vedere l'era dei viaggi spaziali di massa? (...) Mi chiedo se mio nipote viaggerà per il desiderio di avventura o perché costretto a cercare aria sana e acqua sicura per la sua famiglia. Perché, a partire dai 36.000 piedi di profondità della fossa della Mariana – la parte più profonda dell'oceano – ai 36.000 piedi di altezza nei trafficati corridoi aerei e nella maggior parte dei posti in mezzo, gli esseri umani stanno inquinando tutto quello di cui abbiamo bisogno per mangiare, bere o respirare”.

Queste parole pronunciate di recente da

Ibrahim Thiaw, Vicedirettore del programma ONU per l'ambiente, ci fanno capire cosa sia l'inquinamento ambientale, problema ancora oggi misconosciuto e trascurato non solo da gran parte dell'opinione pubblica, ma dalla stessa classe medica.

*L'OMS stima in Europa ogni anno 12,6 milioni di decessi attribuibili ad ambienti insalubri e 1,4 milioni di morti dovuti all'inquinamento.*

Follemente continuiamo a bruciare materia per produrre energia dimenticando che ogni processo di combustione trasforma in inquinanti tossici sostanze in origine innocue. Ancor più follemente ci dimentichiamo che la materia prima sul nostro Pianeta è qualcosa di "finito" e che la vita si è sviluppata grazie a una fonte esterna, il sole. Sono ormai mature le conoscenze e le tecnologie per passare da un'economia "lineare" a una circolare in cui le risorse siano continuamente riciclate e gli sprechi ridotti.

*Tra il 1930 e il 2000 la produzione mondiale di sostanze chimiche è aumentata di 400 volte e oggi si stima che siano oltre 100.000 le sostanze massivamente presenti nelle diverse matrici ambientali, purtroppo solo in minima parte testate per gli effetti sulla salute umana*

A queste vanno aggiunte le quantità di inquinanti immessi "a norma di legge" in aria, suolo e acqua derivanti da attività industriali ed estrattive, agricole, produzione di energia, smaltimento di rifiuti. Per non parlare di quelle provenienti da attività criminali e dal traffico di rifiuti. La straordinaria espansione delle telecomunicazioni e del trasporto a distanza dell'energia ha poi saturato l'etere di radiazioni elettromagnetiche, altra forma di inquinamento non scevra da rischi per la salute umana. Ciò significa che interi ecosistemi sono contaminati da agenti tossici persistenti e bioaccumulabili e che il genere umano sta consumando molte più risorse di quanto il nostro Pianeta sia in grado di rigenerare.



## Il cancro nel feto: colpa dell'inquinamento

*Ma tutti questi inquinanti, a centinaia, permeano i nostri stessi corpi, circolano col sangue, si accumulano nei distretti dell'organismo e passano dalla madre al feto durante la vita intrauterina condizionando la nostra salute e quella dei nascituri.*

L'aumento del rischio di cancro non è correlato solo a erranee abitudini personali (in primis il tabagismo). Studi scientifici sempre più corposi ci dimostrano che patologie in drammatico aumento e con comparsa in età sempre più precoce sono correlate ad esposizioni ambientali, ad esempio: infarto, ischemie, cancro, malattie autoimmuni ed endocrino/metaboliche, diabete, obesità, infertilità, abortività spontanea, disfunzioni ormonali (specie alla tiroide), malformazioni – specie criptorchidismo e ipospadia – deficit cognitivi, disturbi comportamentali e dello spettro autistico, patologie neurodegenerative quali Alzheimer, Parkinson e SLA.

Bisognerebbe domandarsi un po' più spesso: che aria respiriamo? Che acqua beviamo? Di che cibo ci nutriamo? E siamo davvero sicuri che i "limiti di legge" – quand'anche rispettati – ci proteggono dall'esposizione a sostanze in grado di interferire con funzioni delicate e complesse quali quelle riproduttive, neuro-

comportamentali e immunitarie, solo per citarne alcune?

### I tumori in Italia nel 2017

Dal recente rapporto "I numeri del cancro in Italia 2017", al di là delle valutazioni ottimistiche sulla curabilità del cancro e sulla sopravvivenza delle persone colpite, risulta che nel nostro Paese i tumori sono in aumento di oltre l'1%: si stimano, infatti, 369.000 nuovi casi nel 2017 contro i 365.000 dell'anno precedente.

Le cause vengono addebitate ancora una volta principalmente all'invecchiamento della popolazione e allo stile di vita, ma dobbiamo forse sperare di morire giovani per non ammalarci di cancro? Non credo anche perché, purtroppo, sempre più giovani e bambini contraggono la malattia.

*Il problema dell'insorgenza del cancro in età pediatrica viene "liquidato" nel testo con poche – a mio avviso infelici – battute: "In età infantile (0-14) si trova una quota molto limitata del totale dei tumori (meno dello 0,5%)."*

Nelle prime decadi della vita la frequenza è infatti molto bassa, pari a qualche decina di casi ogni 100.000 bambini ogni anno". Dovremmo quindi aspettare che la patologia dilaghi per cercare di capirne le ragioni? Nella comunità scientifica il problema dei tumori nell'infanzia è di grande attualità e ad aprile 2017 su The Lancet Oncology è comparso un lavoro della IARC-Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro sull'incidenza del cancro nell'infanzia e nell'adolescenza dal 2001 al 2010 nelle varie aree del mondo. Fra gli obiettivi dichiarati vi era quello di fornire spunti per una ricerca eziologica e indirizzare le politiche di salute pubblica per uno sviluppo sostenibile. Fra l'altro l'area dove si registra la maggior incidenza di cancro nell'età 0-14 e 15-19 è il Sud Europa, con oltre 160 nuovi casi/anno per milione di bambini e purtroppo ancora una volta l'Italia ha un triste primato in quanto in 4 aree (Umbria, Parma, Modena, Romagna) l'incidenza di cancro da 0 a 14 anni supera i 200 casi per milione di bambini/anno.

Va anche segnalato che purtroppo solo 15 registri tumori su 45 presenti nel Paese hanno contribuito a questo studio internazionale, perché così pochi? Non dovrebbe essere una delle prime preoccupazioni degli addetti quello di quantificare il problema e, se possibile, interpretarlo? Cosa sta succedendo se sappiamo che i tumori di origine ereditaria del cancro sono meno del 2%? Nel rapporto 2017 continua a comparire una tabella in cui, fra i fattori di rischio per cancro, quelli ambientali sono il 2% negli U.S.A. e addirittura non riportati per il Regno Unito.

Possibile che nel 2017 si continuino a proporre i dati degli anni '80 senza alcuna rivisitazione critica? Eppure lo studio SENTIERI dell'Istituto Superiore di Sanità ha dimostrato una incidenza di cancro superiore del 9% nei maschi e del 7% nelle femmine – rispetto alla media regionale – nei territori indicati come altamente inquinati (SIN, Siti Interesse Nazionale). Ma non dimentichiamo che al di là di SIN e dei SIR (Siti Interesse Regionale) è tutto il Paese a essere interessato da gravissime contaminazioni, basti pensare all'inquinamento da

composti perfluoroalchilici (PFOA, PFAS) non solo nelle acque, nella catena alimentare, ma nel sangue di decine e decine di migliaia di veneti. Si tratta anche in questo caso di sostanze ad azione cancerogena e di interferenza endocrina che non vengono eliminate dall'organismo tanto che si sta proponendo a intere comunità l'esecuzione di ripetute plasmateresi.

*Del resto anche l'incidenza più alta di cancro al Nord rispetto al Sud Italia rispecchia chiaramente l'andamento dell'industrializzazione e di uno "sviluppo" il cui prezzo è a mio avviso ormai semplicemente assurdo.*

L'inquinamento dell'aria è stato classificato dalla IARC-Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro a livello I (cancerogeno per polmone e vescica) e da ampie revisioni di letteratura risulta che per ogni incremento di 10µg/m<sup>3</sup> di PM 2.5 c'è un incremento del 40% dell'adenocarcinoma polmonare.

La qualità dell'aria è nel nostro Paese particolarmente scadente e siamo al primo posto in Europa per morti evitabili da esposizione a PM 10, PM 2.5, NO<sub>2</sub> e Ozono. Nelle acque italiane sono in aumento i pesticidi e ben 224 ne sono stati rinvenuti. Secondo il rapporto ISPRA è anche aumentato il multiresiduo: 48 diverse molecole in un solo campione. Se sui suoli italiani sversiamo ogni anno circa 135.000 tonnellate di pesticidi possiamo forse illuderci che magicamente scompaiano?

La sostanza più trovata – quando la si cerca – è il glifosato (insieme al metabolita AMPA) propagandato come assolutamente innocuo e biodegradabile e, viceversa, riconosciuto cancerogeno probabile dalla IARC, ma non dall'EFSA, all'onore della cronaca perché in sede europea si decide la sua autorizzazione in queste settimane. Come amava ripetere il carissimo amico e collega Vincenzo Migaletto, purtroppo recentemente scomparso, il diritto alla salute non è il diritto di curarsi, ma quello di vivere sani e questo è possibile solo se è sano anche l'ambiente in cui viviamo.



# INQUINAMENTO,

## quali informazioni per i cittadini

*Una panoramica dei dati presenti sul sito di Arpa Lombardia*

Monica Giambersio

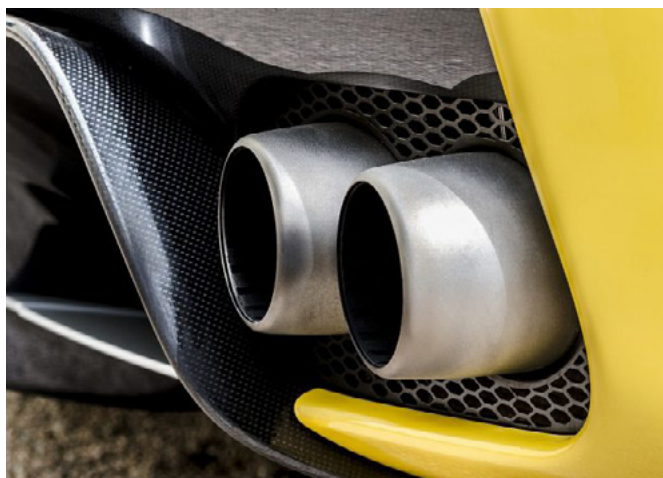
È allarme smog in diverse città dove il livello delle polveri sottili ha superato i limiti consentiti dalla legge. A essere interessate sono soprattutto le città del Nord come Torino, Milano e numerose altre province della Pianura Padana. Già lo scorso 14 ottobre ad esempio – come si legge in una nota divulgata dal Comune di Milano – le centraline ARPA (Azienda regionale per la protezione dell'ambiente) avevano registrato "per il quarto giorno consecutivo il superamento del limite dei 50 microgrammi per metro cubo delle polveri sottili PM10 nell'area metropolitana di Milano, che ieri (ovvero il 13 ottobre) si attestavano a 70,6".

Per questo motivo da martedì sono scattate nel capoluogo lombardo le misure temporanee per il blocco della circolazione delle auto più inquinanti, come previsto nell'accordo di programma del bacino padano adottato il 9 giugno dalla Regione Lombardia con Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e il Ministero dell'Ambiente.

Un tema quello dell'inquinamento su cui i cittadini possono dare un contributo rilevante promuovendo comportamenti virtuosi ad esempio per quanto riguarda la mobilità o il riscaldamento degli ambienti interni.

Ma quali strumenti hanno a disposizione i cittadini per reperire informazioni in tema di inquinamento? "Innanzitutto i siti web delle istituzioni che sono forse oggi lo strumento dove è più facile trovare delle informazioni aggiornate – spiega a Canale Energia Guido Lanzani, Responsabile Qualità dell'aria di ARPA Lombardia. "Sul nostro sito si può trovare, ad esempio, una fotografia completa dei livelli di qualità dell'aria giornaliera con dati di relativi ai giorni successivi e ai giorni precedenti".

"In generale si trovano informazioni su tutte le sostanze inquinanti più diffuse normate dalla legge, come PM 10, PM2.5, ozono, ossidi di azoto, benzene, monossido di carbonio – prosegue Lanzani – Sono sostanze che vengono misurate perché collegate a degli effetti sanitari". "È inoltre possibile reperire sul sito dell'Arpa delle informazioni inerenti ogni singolo Comune, c'è un link apposito che dà un quadro della situazione della qualità dell'aria. Noi come ARPA forniamo informazioni sulle sostanze che danno più problemi, quelle che superano i livelli consentiti dalla legge".



Tra i dati forniti c'è anche un Indice di qualità dell'aria. Si tratta di "un indice riassuntivo che abbiamo studiato per poter rendere più comprensibile la situazione di una determinata zona. Questo indice prende il peggior valore rilevato di volta in volta, ovvero considera tutti i valori e poi fornisce quello peggiore. In pratica analizza tutti gli inquinanti poi se tutti sono bassi, ma anche uno solo supera le soglie, quell'indice di qualità dell'aria ci dice che l'aria è cattiva. Non viene fatta quindi una media dei vari inquinanti, ma si considera il dato peggiore relativo a un determinato inquinante".

Quali altre informazioni i cittadini possono trovare sul vostro sito? "Si possono trovare dati relativi alle centraline, i risultati delle campagne con i mezzi mobili, una descrizione delle varie sostanze inquinanti".

"Ad esempio per quanto riguarda le stazioni fisse, sul sito sono disponibili le misure delle singole centraline. In Lombardia al momento sono 140 le centraline che monitorano la situazione ogni momento".

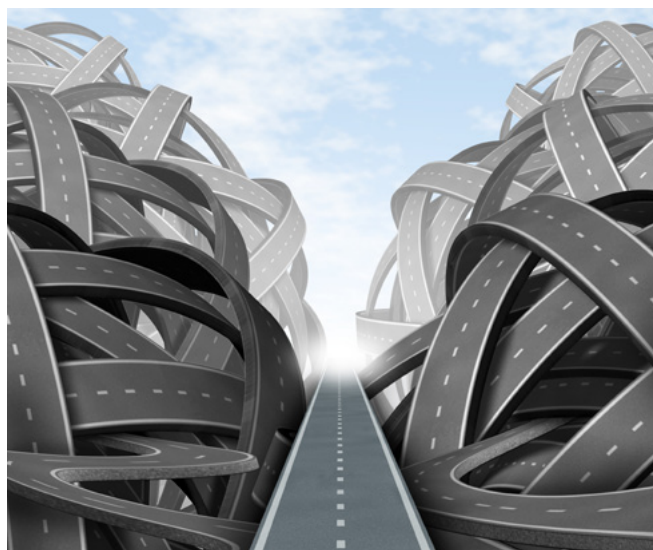
"Se si clicca sulla sezione del sito dedicata alle stazioni mobili c'è una mappa e in base alla

zona che interessa si trovano le relazioni inerenti le campagne con mezzi mobili che sono state fatte in giro".

Naturalmente quelli citati sono solo alcuni esempi delle tantissime informazioni presenti sul sito di ARPA che fornisce schede dettagliate sui singoli inquinanti, sul loro impatto sulla salute, nonché elaborazioni grafiche e interattive, approfondimenti normativi e informazioni per le imprese. Strumenti puntuali, chiari e rigorosi a disposizione di tutti quei cittadini interessati ad approfondire la tematica inquinamento.

"Io ritengo che gli strumenti a disposizione del cittadino in generale ci siano, poi tutto naturalmente può essere migliorato o semplificato, tuttavia non bisogna mai cadere nel banale e nell'ovvio, perché altrimenti non si danno informazioni corrette".

"Gli strumenti sono tanti, noi mettiamo a disposizione un quadro informativo completo, facciamo anche incontri con il pubblico, andiamo nei vari Comuni, facciamo comunicati stampa", ha concluso Lanzani.



# CO2 DA BENZINA E GASOLIO: -2,3% nei primi nove mesi del 2017

*Risultati positivi grazie alla maggiore efficienza dei motori.  
I dati Centro Ricerche Continental Autocarro*



Redazione

Bilancio positivo per le emissioni di CO2 da benzina e gasolio per autotrazione. Nei primi nove mesi del 2017, rispetto lo stesso periodo del 2016, sono calate complessivamente del 2,3%, pari a 1.661.117 tonnellate. Nello specifico, le emissioni di CO2 da benzina sono diminuite del 4,4% (801.192 tonnellate) e quelle del gasolio dell'1,6% (859.925 tonnellate).





## Segno negativo anche a settembre

I dati elaborati dal Centro Ricerche Continental Autocarro, sulla base di quelli del Ministero dello Sviluppo Economico, mostrano un calo deciso soprattutto nel mese di settembre, con -9,8% delle emissioni di CO<sub>2</sub> dal comparto benzina e del -8,4% da quello del gasolio, per una diminuzione totale del -8,7%.

## Motori più efficienti

Per chi gestisce flotte di veicoli pesanti, tra i principali responsabili del livello di inquinamento delle nostre città, la sfida è quella di "rendere sempre più efficiente la gestione", commenta in nota stampa Enrico Moncada, Responsabile della business unit Truck Replacement di Continental Italia. E l'innovazione tecnologica va di pari passo, o si traduce, nella "sostenibilità economica, sicurezza, semplicità di gestione ma anche sostenibilità ambientale", prosegue Moncada, tutti elementi di vantaggio per un'impresa.



# AGRICOLTURA BIOLOGICA

## contro la fame nel mondo, la firma al G7 agricoltura

*Economia circolare e sostenibile in agricoltura. La Dichiarazione di Bergamo*

■ Agnese Cecchini

Il biologico come risposta per una agricoltura sostenibile in grado di soddisfare le esigenze di tutti.

Questo quanto sostengono i Paesi del G7 Agricoltura per contrastare la piaga della fame del mondo sottoscrivendo la Dichiarazione di Bergamo.

Sostenibilità e biologico quindi si mettono al centro di un processo di cambiamento, rimandando chiaramente i firmatari a "inserire e sostenere la transizione al modello agricolo biologico fra le strategie messe in campo dalle politiche agricole dei Paesi, per conciliare sostenibilità economica, ambientale e sociale e favorire un'economia circolare" (estratto della Dichiarazione di Bergamo).



Partendo dai principi fissati nella Carta del Bio di EXPO Milano 2015, la Dichiarazione di Bergamo ha voluto dimostrare come, grazie a un approccio ecosistemico, socialmente inclusivo ed economicamente ed ecologicamente resiliente, l'agricoltura biologica rappresenti un modello di agricoltura capace di rispondere alla sfida per garantire il diritto al cibo di ogni essere umano a qualunque latitudine.

## Biologico e sostenibilità un binomio necessario

Biologico non fa sempre rima con sostenibilità ambientale in quanto il ciclo di vita di un prodotto bio non esclude il suo essere energivoro come non prevede espressamente un uso non ingegnerizzato della risorsa idrica.

Nella Dichiarazione di Bergamo invece si favorisce un approccio biologico e sostenibile.

“Nella riforma della normativa europea sul biologico di cui si discute ormai dal 2014 è stato affrontato anche il tema della certificazione ambientale delle imprese bio, che all'inizio era prevista come obbligatoria ma che poi è stata superata, per l'evidente difficoltà e costo di un percorso simile per le aziende agricole che sono la grande parte di quelle certificate bio” Spiega a Canale Energia il Presidente di FederBio, Paolo Carnemolla.

“E' tuttavia evidente che l'approccio stesso dell'agricoltura biologica è di tipo circolare, ovvero mira a rendere il più possibile autosufficiente le imprese anzitutto da un punto di vista energetico ma anche per il reimpiego di scarti e sottoprodotti come avviene in particolare nelle aziende agricole. Già qualche anno fa FederBio in collaborazione con Coop Italia ha realizzato uno studio comparato con la metodologia LCA per verificare le prestazioni ambientali di alcuni prodotti di largo consumo, come il pomodoro e il frumento, verificando che non ci sono differenze significative su questo versante se si adottano buone pratiche ma che le migliori prestazioni ambientali del biologico (incremento di biodiversità, nessun impatto negativo su qualità delle acque e dell'aria, miglioramento delle fertilità dei suoli, etc.) non si riescono a quantificare con questi strumenti di analisi. E' quindi interesse del biologico e impegno di FederBio quello di mettere a punto indicatori e metodi di analisi del ciclo di vita dei prodotti biologici che superino i limiti dei sistemi di misurazione attuali per arrivare a una certificazione del metodo biologico che comprenda anche le componenti di natura ambientale e a questo riguardo stiamo collaborando con ENEA e altri partner per mettere assieme il sistema di tracciabilità dei prodotti biologici che già abbiamo sviluppato per alcune filiere con il monitoraggio e la raccolta di dati territoriali e ambientali relativi alle zone di produzione e alle tecniche produttive adottate dalle imprese”.



# LA CUCINA A IMPATTO ZERO ARRIVA FINO ALLE STELLE... MICHELIN

*Lo Chef Pietro Leeman porta nel suo ristorante stellato  
l'energia da sola fonte rinnovabile*

Redazione

Lo Chef Pietro Leemann porta la cucina stellata al 100% green. Dopo aver scelto di dedicarsi alla cucina vegetariana con il suo ristorante Joia, a Milano, il primo a meritare dal 1996 una stella Michelin, oggi sposa la campagna di LifeGate Energy per alimentare la sua attività da energia rinnovabile. "Non basta essere vegetariani se poi l'energia usata in cucina non è green al 100%", spiega in una nota lo Chef "La cucina vegetariana come la penso io, invece, è molto colorata e si accosta spontaneamente all'idea dell'energia generata dagli elementi naturali. Considero importante che la cucina sia veramente green e che questa scelta sia condivisa dal maggior numero possibile di persone, così che tutti possano godere dell'ambiente e del cibo che meritiamo."

## Cibo ed energia un connubio inevitabile

Il cibo è energia, ma anche consumo di risorse primarie, come acqua e alberi e della stessa energia. Non a caso molti sposano scelte vegetariane (7,1 % della popolazione a essere vegetariana e l'1% vegana – Rapporto Italia Eurispes 2016) anche per ragioni di sostenibilità ambientale.

La Fondazione Barilla- Barilla Center for Food and Nutrition, ad esempio, sottolinea come l'abbandono delle culture asiatiche alla cucina vegetariana possa rappresentare un stress energetico e della risorsa idrica notevole per il pianeta.



Per produrre il cibo necessario ad una sola mucca servono 3 milioni e 6000 litri di acqua secondo il World Water Development Report (UN WWDR) 2015 "Water for a Sustainable World" delle Nazioni Unite. Dati sconcertanti se pensati nella prospettiva della grande distribuzione.

## Quanta CO<sub>2</sub> si può risparmiare con l'energia rinnovabile a tavola

LifeGate, basandosi sui dati della Fondazione, ha calcolato che una dieta vegetariana conduce a un risparmio annuo in termini di anidride carbonica non immessa nell'ambiente pari a 504 kg rispetto a una dieta onnivora. Un contributo significativo lo danno proprio i mezzi con cui si cucina: elettrodomestici, illuminazione e fonte di approvvigionamento. Se l'energia di cotture fosse di origine rinnovabile quindi, si risparmierebbero altri 1.380 kg di CO<sub>2</sub> l'anno.





# ACCORDO PER LA PESCA SOSTENIBILE DEL TONNO IN BRASILE

*Si vogliono raggiungere gli standard di sostenibilità  
del Marine Stewardship Council*

Redazione

Rendere più sostenibile la pesca del tonno a canna – skipjack (tonnetto striato), yellowfin (tonno pinne gialle) e bigeye (tonno obeso) – nelle zone costiere del sud e del sud-est del Brasile. È questo l'obiettivo del memorandum d'intesa, finalizzato al lancio di un progetto FIP (Fishery Improvement Project), che è stato sottoscritto da WWF, Thai Union Europa (il gruppo che comprende Mareblu), ACTEMSA S.A. e Industrias Alimenticias Leal Santos LTDA. In questo modo si punta a raggiungere gli standard richiesti da MSC (Marine Stewardship Council) che valuta la buona gestione e la sostenibilità della pesca.

## I punti chiave del FIP (Fishery Improvement Project)

Tra le questioni su cui si concentreranno le azioni messe in atto nell'ambito del FIP (Fishery Improvement Project) ci sono iniziative

volte a ottenere stock ittici più salutari, a garantire un impatto minimo e reversibile sugli ecosistemi e a promuovere un'efficace gestione della pesca.

Un altro elemento chiave del progetto è assicurare che le decisioni e le raccomandazioni della International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas (ICCAT) siano seguite e rispettate per la gestione del tonno in Brasile. Si partirà con la salvaguardia del tonno su sei tonniere con pesca a canne con brandiera brasiliana.

## Il commento di WWF e Thai Union Europe

“Questo è un passo importante per affrontare le preoccupazioni riguardo alla sostenibilità del tonno in Brasile – commenta in nota Beatrix Richards, Head of Sustainable Commodities del WWF-UK – la sostenibilità dell'ap-



provvigionamento di prodotti ittici è un problema fondamentale a livello mondiale, non solo per l'ambiente, ma anche per il benessere delle persone. I nostri oceani sono assediati oggi più che mai, quindi è essenziale che player globali, come la Thai Union, agiscano per affrontare le preoccupazioni sulla sostenibilità e che l'intera industria dei prodotti ittici e la società civile collaborino per trovare soluzioni".

"Abbiamo compiuto progressi significativi grazie all'impegno della Thai Union a livello mondiale per migliorare l'approvvigionamento di tonno dell'intero settore", spiega in nota Sylvain Cuperlier, Group CSR & Sustainability Director di Thai Union Europe. "Questo FIP in Brasile – aggiunge il manager – viene dopo due importanti progetti che abbiamo annunciato quest'anno per l'Oceano Indiano e l'Oceano Atlantico Orientale. Non vediamo l'ora di lavorare con tutti i nostri partner FIP per creare cambiamenti significativi e consegnare tonno selvaggio catturato che possa essere certificato MSC".

## I punti del piano di lavoro

Il programma di lavoro, spiega una nota, "descrive a grandi linee le maggiori attività da portare avanti, le aree da migliorare, il campo di azioni e performance chiave che i partner devono impegnarsi a raggiungere entro i 5 anni compresi nel progetto FIP".



# BONUS VERDE PER LA CURA DEI GIARDINI CITTADINI

*Città meno inquinate e più belle con le detrazioni al 36%*

Redazione

Arriva nella manovra finanziaria 2018 il "bonus verde" con detrazioni del 36% per la cura del verde privato, come terrazzi e giardini, anche condominiali. Il provvedimento varrà anche per i lavori legati agli impianti di irrigazione e al recupero del verde di giardini di interesse storico.

## Meno smog e città più verdi

La misura punta a ridurre i livelli di polveri sottili delle città italiane, dove ci sono in media 31,3 mq di verde urbano per abitante: si va dai 15,9 mq di Roma ai 17,2 di Milano fino ai 21 di Torino. Solo il 2,7% del territorio dei capoluoghi di provincia è green, pari a oltre 567 mln di mq (dati Istat). "Si utilizza finalmente la leva fiscale per riconoscere i benefici che derivano alla collettività dalla cura e dagli investimenti privati nel verde", sottolinea la Coldiretti in una nota. Difatti, evidenzia l'Associazione, una pianta adulta è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 gr di polveri sottili mentre un ettaro assorbe circa 20 kg di polveri e smog in un anno.

## Opportunità per il florovivaismo Made in Italy

"Si tratta anche di un importante sostegno al settore florovivaistico Made in Italy", prosegue la Coldiretti in nota. Le aziende florovivaistiche italiane sono 27.000, con 100.000 occupati, specializzate nella coltivazione di oltre 2.000 specie vegetali. Il comparto vanta un valore di produzione di circa 2,5 miliardi di euro e nel 2016 ha registrato un saldo attivo negli scambi di circa 230 mln di euro.

## Il frutto del lavoro di squadra della filiera

"Un risultato raggiunto grazie a un bel lavoro di squadra che ha coinvolto tutta la filiera composta da associazioni di vivaisti, floricoltori, progettisti del verde, tecnici, impiantisti, giardinieri e chiunque operi nel settore piante e giardini", ha rimarcato in nota stampa il Presidente della Federazione di prodotto florovivaistico di Confagricoltura Francesco Mati. L'augurio è che sia "il primo di tanti passi da compiere per raggiungere il livello di qualità nel verde pubblico e privato presente negli altri Stati europei", ha concluso Mati.



# SE IL GRATTACIELO È FATTO DI... LEGNO

*Esempi di grattacieli green nel mondo e vantaggi legati a questo tipo di costruzioni*

Redazione

Più volte sul nostro sito abbiamo parlato dell'edilizia che sfrutta il legno come materiale. Stadi, come nel caso del progetto dello studio di progettazione Zaha Hadid nel Regno Unito, ma anche strutture turistiche, ville, e semplici abitazioni. Costruzioni che stanno riscuotendo sempre maggiore interesse tra gli operatori del settore e che, grazie alla continua innovazione tecnologica, riescono ad abbinare comfort, efficienza e sostenibilità ambientale. Tra le varie tipologie di edifici che possono sfruttare questo materiale ci sono anche i grattacieli.





Nel 2012 il record dell'edificio più alto era, con i suoi dieci piani, del Fortè Living di Melbourne, superato meno di due anni dopo dal Treet, una costruzione a 14 piani nel centro di Bergen, in Norvegia. A salire ancora rispetto a quest'edificio è stato poi il Brock Commons del Canada con i suoi 18 livelli. Questi edifici hanno la stessa resistenza degli immobili in acciaio, ma in più presentano il vantaggio di essere sostenibili. Secondo i dati del U.S. Green Building Council – come riporta il sito Futurism in un articolo dedicato ai grattacieli green – l'impatto in termini di emissioni di carbonio legato al settore delle costruzioni è del 39%. In quest'ottica il legno potrebbe migliorare la situazione, spiega il sito, nella misura in cui questo materiale ridurrebbe le emissioni, perché è più leggero dell'acciaio e può essere trasportato più facilmente.

## Alcuni esempi

Tra le varie tipologie di edifici che possono sfruttare questo materiale ci sono anche i grattacieli. Nel 2012 il record dell'edificio più alto era, con i suoi dieci piani, del Fortè Living di Melbourne, superato meno di due anni dopo dal Treet, una costruzione a 14 piani nel centro di Bergen, in Norvegia. A salire ancora rispetto a quest'edificio è stato poi il Brock Commons del Canada con i suoi 18 livelli.

## Vantaggi

Questi edifici hanno la stessa resistenza degli immobili in acciaio, ma in più presentano il vantaggio di essere sostenibili. Secondo i dati del U.S. Green Building Council – come riporta il sito Futurism in un articolo dedicato ai grattacieli green – l'impatto in termini di emissioni di carbonio legato al settore delle costruzioni è del 39%. In quest'ottica il legno potrebbe migliorare la situazione, spiega il sito, nella misura in cui questo materiale ridurrebbe le emissioni, perché è più leggero dell'acciaio e può essere trasportato più facilmente.



# TERREMOTO CENTRO-ITALIA, un tavolo tecnico per gestire le macerie

*La proposta di Barberi (ANPAR) per risolvere  
il problema della gestione delle macerie*

Redazione

Un tavolo tecnico che riunisca operatori del riciclo dei rifiuti inerti e decisori politici per risolvere il problema della gestione delle macerie nel Centro-Italia. È la proposta avanzata da Paolo Barberi, Presidente dell'Associazione nazionale aggregati riciclati (ANPAR), aderente a FISE UNIRE, intervenuto durante il convegno "Macerie nel cratere, la gestione sostenibile", promosso dal Comune di Ascoli Piceno e SpazioAmbiente.

## Realizzare infrastrutture con materiali riciclati

il tavolo dovrà individuare soluzioni adeguate dal punto di vista tecnico, ambientale, amministrativo ed economico per recuperare le macerie del terremoto e, in particolare, i rifiuti inerti dell'edilizia e dell'industria. "La prassi ultradecennale nell'uso dei prodotti inerti riciclati ha prodotto norme tecniche e capitolati

generali speciali che possono essere da subito recepiti efficacemente in capitolati d'opera nel territorio del cratere", ha commentato in nota stampa Barberi.

Infatti, "le aziende devono essere pronte a riciclare le macerie", prosegue Barberi in nota, in conformità con le normative tecniche e ambientali in vigore, "producendo materiali che rispondano ai requisiti dei capitolati tecnici delle opere da realizzare". La parte politico-istituzionale, d'altro canto, operando in coerenza con i dettami europei in termini di economia circolare, "deve individuare le opere in cui è possibile impiegare questi prodotti riciclati, ad esempio per la ricostruzione delle infrastrutture di trasporto e servizio".

Il tutto per spingere un "rilancio dell'economia", soprattutto in quei comuni colpiti dal terremoto, che solo nelle Marche sono 52 su 87.

# FORMULA E, RAGGI: "Tocchiamo con mano un futuro possibile"

Ivonne Carpinelli

Il tanto atteso percorso della tappa italiana di Formula E, la competizione internazionale dedicata alle monoposto 100% elettriche, è stato svelato stamane nella conferenza stampa di presentazione dell'evento. La tappa romana, una delle undici previste dal campionato, si terrà il 14 aprile 2018 nel quartiere EUR: partendo da Piazza Marconi le monoposto elettriche proseguiranno verso il Roma Convention Center-La Nuvola per poi spostarsi al Palazzo dei Congressi tornando in Piazza Marconi tagliando la Colombo. "Il futuro che questa amministrazione vede è in realtà il futuro nel quale siamo già immersi, ma non ce ne siamo accorti", ha commentato nel corso della conferenza stampa il Sindaco di Roma Virginia Raggi. Con la Formula E, ha proseguito, "tocchiamo con mano un futuro possibile: dobbiamo inserirci in un solco che vede la sostenibilità ambientale come l'unica alternativa possibile". Grazie alla manifestazione "si moltiplicheranno le colonnine elettriche nel quartiere", in vista anche dell'obiettivo dell'amministrazione capitolina di installarne 700 entro la fine del mandato e della "pubblicazione possi-



ma", precisa la Raggi, "del nuovo regolamento sulle colonnine elettriche". "Un modello misto pubblico-privato che può aiutare le città a rialzarsi", ha rimarcato il Vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, intervistato dalla stampa a margine dell'evento, riferendosi ai lavori di rifacimento del manto stradale lungo il tracciato stabilito dal percorso. Misura importante visto che, ha proseguito il pentastellato, "siamo in una fase in cui tutti i sindaci sono in difficoltà ad asfaltare le strade per le risorse di bilancio". Il budget complessivo per la realizzazione dell'iniziativa, che attraverserà 5 continenti partendo il 2 dicembre 2017 da Hong Kong e concludendosi il 28 luglio 2018 a Montreal, ammonta a 10 milioni di euro, ha spiegato ai giornalisti l'AD di Formula E Alejandro Agag. I biglietti disponibili saranno all'inizio 10.000 e costeranno 35 euro per gli adulti e 1 euro per i bambini al di sotto dei 16 anni perchè, come ha precisato Agag, "i bambini sono i più importanti, sono loro che in futuro potranno acquistare un'auto elettrica". La gara potrà essere seguita su Italia 1 grazie all'accordo siglato tra Formula E e Mediaset. A

concorrere produttori del calibro di Audi, Renault, DS, Mahindra e Jaguar al fianco di brand futuristici come NIO e di produttori di componentistica come Schaeffler e Z. Confermata l'apertura del dialogo con la FCA.

"Negli ultimi anni ci sono stati molti tentativi di inserire Roma tra le capitali dell'automobilismo mondiale - ha evidenziato il Presidente di EUR SpA Roberto Diacetti - oggi finalmente siamo riusciti a determinare le condizioni giuste che porteranno il grande spettacolo delle monoposto elettriche sul circuito cittadino dell'Eur". Un risultato che "corona l'impegno di ACI che dal 2012 sostiene la Formula E e il suo E-Prix a Roma", ha dichiarato il Presidente di ACI Angelo Sticchi Damiani, all'insegna della ricerca continua dell'innovazione nel campo della mobilità.

Presenti alla conferenza stampa anche i campioni delle tre passate edizioni, Nelson Piquet (Panasonic Jaguar Racing), Sebastien Buemi (Renault e.dams) e Lucas di Grassi (Audi Sport ABT Schaeffler), insieme al pilota italiano Luca Filippi (NIO Formula E).

# AUTO ELETTRICA SEMPRE PIÙ FORTE. Lo studio di AlixPartners

*Elettrificazione nella gamma dei veicoli,  
autonomia totale e sviluppo tecnologico.  
I punti al centro della presentazione*

Redazione

L'auto elettrica si afferma con sempre maggiore decisione a livello globale. Leader nelle vendite è il mercato orientale grazie, soprattutto, ai progressi compiuti dai produttori cinesi, tenuti a osservare i limiti stringenti alla circolazione e gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e NO<sub>x</sub>. A grande distanza l'Europa e il Nord America.

## La presentazione di AlixPartners

È lo scenario emerso nella presentazione "Emissioni: costruttori auto alla rincorsa delle normative europee. Intanto l'elettrico decolla" realizzata da AlixPartners, società globale di consulenza aziendale, e lanciata nel corso dell'evento #FORUMAutoMotive svoltosi oggi a Milano.

## Immatricolazione dei veicoli

La quota di mercato e le immatricolazioni di veicoli elettrici, a celle a combustibile e ibridi plug-in è cresciuta di 6 volte tra il primo trimestre 2013 e il secondo trimestre del 2017. Nello specifico, si è passati da 41.023 e-car vendute a 260.411 nello stesso periodo di riferimento, l'86,3% solo in Grande Cina, Europa, Nord America e Giappone/Corea. Nella Grande Cina sono stati venduti veicoli per un'autonomia elettrica totale di 22,5 mln di km, mentre l'Europa ha registrato solo 12,6 mln di km (l'Italia 0,2 mln di km), il Nord America circa 10 mln di km e Giappone/corea 2 mln di km.

Non ha tenuto il passo il livello di elettrificazione della gamma di veicoli venduti, poco più che quintuplicato passando dallo 0,08% allo 0,43%. Invece, è sestuplicato il livello di autonomia totale dei mezzi elettrici venduti, passando dai 7,3 mln di km del primo trimestre 2013 ai 47,5 del secondo trimestre 2017.



## Meno emissioni dannose

In tema di abbattimento delle emissioni sono numerosi i benefici registrati. Con i nuovi Real drive emission testing (RDE) le case automobilistiche dovranno investire maggiormente su sperimentazioni, controlli e investimenti. E l'imposizione di raddoppiare il tasso annuale di riduzione di CO2 entro il 2021, stabilito dagli standard Worldwide harmonized light vehicles test producers (WLTP), spingerà l'efficientamento dei propulsori tradizionali e la progressiva riduzione dei costi delle batterie. Misura che, rimarca la presentazione, dovrebbe favorire il progressivo deciso abbattimento dei costi delle batterie e, conseguentemente, dei veicoli. Di contrasto, diverse le sfide che si profilano per il comparto. Soprattutto per la diffusione delle auto elettriche fuel cell (FCEV) che dovranno risolvere i problemi su produzione, trasporto e stoccaggio di idrogeno e sciogliere le preoccupazioni legate ai benefici ambientali rispetto alla combustione interna.

## A primeggiare Tesla seguita da Renault-Nissan e General Motors

Tesla si conferma la prima casa automobilistica per vendite e tasso di elettrificazione con la quota di mercato globale superiore al 22% e i 10 mln di km di autonomia elettrica venduti nel secondo trimestre del 2017. Segue Renault-Nissan con 6 mln di km venduti, al quinto posto General Motors con 2,64 mln di km, decima Hyundai con 1,84 mln di km e undicesima Volkswagen. A livello europeo spicca BMW con 2,03 mln di km di autonomia venduta e un incremento considerevole nel secondo trimestre del 2017.

## Le difficoltà in Italia

In Italia, però, manca "la volontà delle istituzioni" di "sostenere lo sviluppo e la diffusione dell'auto elettrica come invece accade in altri Paesi", ha commentato in nota stampa Pierluigi Bonora, promotore di #FORUMAutoMotive. Bisogna procedere verso la "creazione di un forte sistema-filiera europeo" che risponda "all'evoluzione tecnologica del settore", prosegue Bonora. Inoltre, occorre risolvere il "problema del ciclo produttivo che, a monte, presenta problemi di carattere ecologico". La soluzione? Per il promotore "l'UE e i Paesi membri sono chiamati a varare un piano comune" che "crei i presupposti concreti per lo sviluppo reale di questa mobilità".



## SACRALITÀ e SOSTENIBILITÀ si incontrano ad Assisi

*Con la sottoscrizione del MinAmbiente partono gli interventi previsti dal protocollo d'intesa Arpa Umbria-Sisifo*

Ivonne Carpinelli

Introduzione di sistemi di efficientamento energetico, trasformazione degli scarti in risorse, attenzione all'uso di materie prime seconde e priorità alla replicabilità degli interventi. Il progetto olistico di sostenibilità ambientale pensato per il complesso monumentale di Assisi – le basiliche, la tomba del Santo e il convento – parte con la sottoscrizione presso il Ministero dell'Ambiente del protocollo d'intesa siglato tra l'Agenzia regionale di protezione ambientale dell'Umbria, guidata da Walter Ganapini, e Sisifo-Sostenibilità e Resilienza. L'intervista approfondita a Giuseppe Lanzi, AD Sisifo e Coordinatore del progetto.

### **A quanto ammontano i consumi idrici ed energetici del Complesso di Assisi e quanto prevedete di risparmiare con l'adozione di nuove tecnologie?**

Alcune delle migliori impiantistiche inerenti l'utilizzo di energia elettrica e del calore sono ancora in fase di ultimazione in seguito a progetti di efficientamento avviati in precedenza e che saranno ulteriormente implementati. Per una stima complessiva degli interventi occorrono ulteriori approfondimenti attualmente in fase di realizzazione. Per dare una prima linea di lettura, solo l'adozione della tecnologia LED per l'illuminazione ha portato al 25% di abbattimento sui precedenti consumi elettrici.

### Quali sono gli interventi prioritari previsti?

Gli interventi riguarderanno inizialmente due grandi linee progettuali: energia e gestione rifiuti. In entrambi i casi la priorità è rappresentato dalla "R" di riduzione. Il risparmio di risorse, sia energetiche che di materia, ha come prima conseguenza la diminuzione dei consumi e il relativo abbattimento della CO<sub>2</sub>.

Riguardo ai flussi di energia gli interventi, alcuni in fase di attivazione altri da calendarizzare, riguardano i seguenti ambiti:

- involucro esterno: sostituzione infissi e realizzazione tagli termici degli infissi;
- riscaldamento: sistemi di regolazione razionale e ambientale e isolamento complessivo delle tubazioni;
- acqua calda sanitaria, raffrescamento ed energia elettrica: valutazione e installazione di impianti cogeneratori;
- dimensionamento del sistema di accumulo di acqua calda sanitaria e piovana.

Riguardo alla gestione della materia e dei rifiuti, il principio fondante del progetto è il rispetto della gerarchia degli scarti già prevista dalla direttiva 2008/98/CE che introduce e precisa i criteri di priorità nella loro gestione, ovvero: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento.

In particolare, gli obiettivi anche numerici che si pone il progetto sono:

- una produzione del rifiuto residuo inferior-

re a 75 kg/anno per residente (valore di riferimento per i "Comuni rifiuti free") che, in questo contesto, potrebbe essere addirittura molto inferiore;

- una raccolta differenziata all'80% che, a seguito di quanto viene proposto, è un obiettivo da considerare ampiamente raggiungibile. Come contate di ridurre la produzione di rifiuti e favorire il loro recupero e riuso?

Per quanto riguarda i rifiuti il progetto è interamente focalizzato sul recupero di materia e, per fare questo, verranno applicate azioni volte alla:

- sostituzione degli imballaggi attraverso l'eliminazione di stoviglie monouso in plastica a favore di stoviglie riutilizzabili, ove è possibile effettuarne il lavaggio; eliminazione di "acqua in bottiglia" monouso a favore di brocche con acqua corrente e/o di dispenser muniti di bicchieri monouso compostabili; sostituzione della plastica monouso residuale con prodotti biodegradabili e compostabili; sostituzione delle capsule del caffè in plastica con quelle biodegradabili e compostabili (rifiuto intercettabile con la frazione organica);
- organizzazione di una efficiente raccolta differenziata per aumentare la quantità e la qualità delle frazioni recuperate per un totale recupero della materia. Per questa fase saranno progettati kit appositi di raccolta differenziata;
- gestione dei rifiuti raccolti, in particolare di quello organico che dovrà essere trasformato in loco attraverso un processo di compostaggio aerobico sfruttando gli ampi spazi



verdi adiacenti al convento, già luogo di produzione di sfalci erbosi e residui delle potature degli olivi ad oggi non ancora valorizzati. Il compost sarà poi un fertilizzante a servizio dei terreni del convento; - il Convento dispone già di un sistema di accumulo di acque piovane e ne stiamo valutando un'eventuale implementazione.

### **Puntate anche al riutilizzo di materie prime seconde?**

Per le materie prime seconde stiamo valutando la possibilità di fornire materiali in plastica riciclata ai frequentatori dei campi scuola e comunque applicare gli accorgimenti già indicati nel Piano d'azione nazionale Green public procurement (PAN GPP). Stiamo conducendo uno studio per capire quali materiali utilizzare e come.

### **È un progetto replicabile?**

Il progetto nasce proprio per creare un disciplinare che possa essere ripetuto in situazioni simili: le strutture monumentali, come le residenziali complesse, sono il target di riferimento. Ci prefiggiamo di produrre delle linee guida generali applicabili in vari contesti, che riportano sia i principi generali di riduzione, organizzazione e gestione, sia alcune indicazioni pratiche applicabili in ogni contesto. L'apprezzamento al progetto espresso dal Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ci dà la relativa sicurezza di essere nella direzione giusta.

### **L'iniziativa avrà un positivo impatto ambientale sulla collettività? E su turisti/pellegrini attenti a scegliere "mete green"?**

Lo scopo principale è quello di mostrare attraverso una buona pratica applicata in un contesto reale quanto complesso possa essere anche la gestione dei flussi turistici e dei pellegrini. La "Laudato sì" deve diventare il punto di riferimento per il Sacro convento, ma anche per le strutture di accoglienza e i percorsi dei pellegrinaggi che dovranno dimostrare che la sostenibilità – o nel linguaggio del Santo Padre, la Custodia del Creato – è una pratica di vita fatta di piccoli gesti quotidiani, replicabile in ogni parte del mondo.



# RIFIUTI ELETTRONICI, IL RECUPERO DELLA MATERIA PRIMA È IN CRESCITA

*Presentata oggi a Milano la ricerca sui RAEE  
a cura di Remedìa*



Redazione

Aumentano i consumi ma anche la raccolta dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) dall'entrata in vigore della Nuova Direttiva Europea sull'Economia Circolare e con il passaggio all'ambito di applicazione "open scope" – secondo le stime dello studio "Industria elettronica: prepararsi al cambiamento per cogliere nuove opportunità di crescita", presentato oggi a Milano.

Cresce quindi la consapevolezza del valore della materia prima e del suo recupero.

## L'impatto sull'economia circolare del recupero

Lo studio, promosso da Remedìa – il principale Sistema Collettivo italiano no-profit per la gestione eco-sostenibile dei RAEE (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), rifiuti da impianti fotovoltaici, pile e accumulatori – e condotto da IEFE Università Bocconi, valuta la gestio-



ne dei rifiuti elettronici in ottica di economia circolare.

A tal fine ha isolato alcuni dati di impatto sulla economia nazionale al raggiungimento dei target di conferimento come:

- Il risparmio nell'acquisto di materie prime, il cui volume è stato stimato su circa 340-390 milioni tra il 2025 e il 2030, se i target fossero raggiunti;
- l'impatto occupazionale (fino a 13-15 mila posto di lavoro tra il 2025 e il 2030);
- le emissioni di gas climalteranti evitato potrebbero arrivare a 2,2-2,5 di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>, tra il 2025 e il 2030.

Un ruolo che può crescere con il passaggio al cosiddetto "open scope", ossia l'ambito di applicazione aperto all'interno del quale rientreranno tutte quelle apparecchiature elettriche ed elettroniche per le quali non è prevista oggi una esplicita esclusione. Un settore, insomma, tutto da gestire che potrà mettere i produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche di fronte a una serie di sfide e opportunità che Consorzio Remedia – per primo in Italia – ha scelto di analizzare, aprendo un confronto con gli interlocutori più rappresentativi del settore.

"Tra gli obiettivi primari" – ha evidenziato in una nota Danilo Bonato, Direttore Generale di Remedia – "vi sono sicuramente il rafforzamento del modello dei requisiti qualitativi previsti per i sistemi collettivi RAEE, l'effettiva attuazione di un piano di monitoraggio e controllo delle iscrizioni al Registro Nazionale, la consuntivazione dei flussi di RAEE gestiti dai canali che operano in parallelo rispetto ai Sistemi collettivi. Remedia è in prima linea nel supportare in modo semplice ed efficace i produttori che si troveranno ad affrontare quella che possiamo definire come "nuova era" di gestione dei RAEE in Italia".





# ECONOMIA CIRCOLARE VERSO LA QUADRATURA DEL CERCHIO

*Giorgio Armani e Miuccia Prada tra i vincitori dei 12 Green Carpet Fashion Awards*

Redazione

L'ENEA compie passi da gigante verso la costruzione di un sistema organico di strumenti in grado di portare l'Italia verso l'economia circolare. Dal Network Italiano di Simbiosi Industriale al confronto con i Ministeri, prosegue lo speciale realizzato con l'ente sul passaggio da economia lineare a circolare. Su e7 di questa settimana le interviste a Roberto Morabito, Direttore del dipartimento sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali, e a Laura Cutaia, Ricercatrice del dipartimento sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali. Il focus è la simbiosi industriale vista come elemento strategico nell'implementazione di un sistema che da lineare vuole diventare circolare.

Nello speciale anche il contributo del packaging flessibile per la crescita della circolarità, mentre Monica Tommasi, Presidente di Amici della Terra, evidenzia luci e ombre da non sottovalutare nella stesura di una strategia circolare nazionale. Completano lo speciale

le voci di Simona Bonafé, Relatrice della direttiva economia circolare al Parlamento europeo, e di Danilo Bonato, Direttore di Remedial sul tema dei RAEE. "Il punto con" di questa settimana è con Ivan Stomeo, Sindaco di Melpignano (Lecce) e Delegato ANCI energia e rifiuti, a ridosso dell'ultima assemblea annuale dell'Associazione, sul ruolo delle amministrazioni locali nella promozione di sostenibilità energetica e ambientale.

"3 domande a" Simona Rossetti, Capo controls and digitalization di Siemens, sulla crescente domanda di sistemi di controllo avanzati per gli impianti di produzione energetica.

Chiudono il numero un approfondimento a cura di Mauro Moroni Ceo Moroni & Partners su: revamping e mercato primario 2.0 rispetto le opportunità nel fotovoltaico, e il report di Unione Petrolifera sui dati più significativi del mercato nazionale dei carburanti.

# RETI e PERSONE, l'interoperabilità non è solo un salto tecnologico

Redazione

Su questo numero di e7 il confronto tra industria, regolazione e necessità di uno standard per realizzare un sistema flessibile e interoperabile, che è stato protagonista alla European Utility Week 2017 (Amsterdam 3-5 Ottobre). Fiera congresso in cui e7, come Quotidiano Energia e Canale Energia, sono media partner da diverse edizioni.

Nello speciale dedicato alla fiera le video interviste a Paddy Young della European Utility Week, Bert den Ouden della Flexiblepower alliance network, Angelo Ferrante di Med-TSO, Bartolomiej Arendarski del Fraunhofer Institute for Factory Operation and Automation IFF e Giuseppe Michele Calaris di Meters and More.

Mobilità, tra elettrico e biodiesel. Il presente incontra il futuro nell'auto di Nissan. Intervista con il Direttore Commerciale Luisa Di Vita. "Il punto con" Alistair Fraser, Presidente del Gruppo Biodiesel, sui vantaggi del diesel tra ambiente e consumo di carburante

Nell'anno del turismo sostenibile anche un focus sulla crescita del comparto grazie al "4.0". Le voci di ICT Almagora, Helen

Marrano – Vice Presidente Senior presso il World Travel and Tourism Council, la Borsa italiana del Turismo e Fondazione Univerde.

Finisce un ciclo all'Autorità per l'Energia. I desiderata raccolti nel post-it di e7 tra presente e futuro.

Nel numero le consuete rubriche visto su, tecno news e calendario eventi.



# RISCALDAMENTI: come ridurre i consumi e i costi in bolletta

*I consigli di Assotermica per un uso consapevole  
degli impianti termici*



Redazione

Riscaldamenti: da oggi, lunedì 16 ottobre, è possibile accenderli. Anche se le temperature miti e il clima tendenzialmente soleggiato non rendono ancora necessario l'avvio degli impianti termici nella maggior parte d'Italia, è bene prendere le dovute precauzioni in vista dell'arrivo del freddo.

Assotermica, Associazione produttori di apparecchi e componenti per impianti termici, si impegna a diffondere delle preziose linee guida per consigliare i consumatori su un efficiente utilizzo dei riscaldamenti, garantirne il corretto funzionamento e la piena sicurezza, ma soprattutto mantenere bassa la bolletta evitando gli sprechi e limitando gli usi impropri.



## Attenzione ai costi e ai consumi

- Non accendere i riscaldamenti quando la casa è vuota ma stabilire in anticipo delle fasce orarie di funzionamento in base al proprio stile di vita;
- Non superare i 20°. Questa è la temperatura ideale per riscaldare a sufficienza la propria abitazione senza far lievitare i costi in bolletta. Ogni grado in più aumenta il consumo del 7%;
- Diminuire la temperatura durante la notte. La dispersione di calore può essere ridotta del 50% solo abbassando le tapparelle e dormire con una temperatura più bassa non è solo più economico ma anche più salutare;
- Evitare la dispersione di calore durante il giorno. Il ricircolo dell'aria nell'abitazione è importante ma è bene limitarlo a soli 5-10 minuti per volta. Tenere le finestre aperte per più tempo raffredderebbe troppo l'ambiente e rallenterebbe di molto il raggiungimento della temperatura impostata;
- Prestare molta attenzione alla manutenzione dei caloriferi ed evitare di coprirli con coperte, mobili o tendaggi. Il calore faticerebbe a irradiarsi nell'ambiente.

## L'importanza di una periodica e regolare manutenzione

Se vogliamo un impianto di riscaldamento efficiente, sicuro e perfettamente funzionante nel tempo dobbiamo assicurarci che venga sottoposto a una manutenzione periodica. Solo un tecnico abilitato può certificare e verificare che il vostro impianto lavori correttamente nel rispetto delle regole e della normativa vigente. Finito il controllo è obbligatorio il rilascio di un certificato che attesti l'efficienza energetica di tutto l'impianto e il suo "stato di salute". Conservare sempre questo certificato insieme al libretto.

Dal sito del Ministero dello Sviluppo economico è possibile scaricare una guida sugli impianti di riscaldamento predisposta da Enea in collaborazione con Assotermica.

# La **DOMOTICA** più richiesta dagli italiani

*Una casa intelligente è video sorvegliata e con un sistema di illuminazione che si regola autonomamente*

Redazione

Una casa intelligente è video sorvegliata e con un sistema di illuminazione che si regola autonomamente in base alle necessità degli utenti. Questo secondo il 30% del campione di Italiani analizzato da ProntoPro.it, il portale dei professionisti in Italia.

Al secondo posto (14%) chi vuole gestire a distanza aperture e chiusure di: porte, cancelli, basculanti, tende, finestre, velux, serrande e altre motorizzazioni anche da remoto, attraverso interfacce di controllo semplici e intuitive che creano un valore aggiunto a ogni struttura, in termini di praticità e sicurezza. Il 13% invece pensa a tele gestire la temperatura domestica. Mentre nel complesso il 9% degli utenti cercano una smart home autonoma, in grado di coordinare più dispositivi elettronici ed elettrodomestici. Insomma l'italiano medio immagina una abitazione nel pieno rispetto delle visioni futuriste dettate da film storici come Blade Runner o Nirvana, speriamo senza eventi catastrofici, che mettono a rischio l'umanità, nel mezzo.

## Ecobonus per la domotica

L'interazione con gli agenti esterni all'abitazione, tipica dei supporti domotici, fa sì che, nel rispetto dei principi di risparmio energetico e riduzione dell'impatto ambientale, gli interventi sugli impianti domotici (acquisto, installazione e messa in opera) rientrino nell'ecobonus, che permette di usufruire di una detrazione fiscale del 65%.

## Altri dati dell'indagine

Il 9% degli utenti chiede preventivi per l'automazione di tapparelle e tende da sole sensibili agli agenti atmosferici. Mentre il controllo da remoto dei propri sistemi di distribuzione audio e video interessano l'8% del target analizzato.

Infine, il 5% pensa a una domotica con il pollice verde, per rendere autosufficiente il proprio giardino attraverso un sistema di irrigazione in grado di agire valutando clima e agenti atmosferici. Così da ottimizzare i consumi di acqua ed energia e curare al meglio le piante.

## EMILIA ROMAGNA, nuove linee guida per i centri del riuso

*Frutto del percorso partecipativo tra Comuni e gestori. Tra le novità modulistica semplificata e introduzione di pesi standard*

Redazione

La regione Emilia Romagna ha recentemente aggiornato le linee guida sui centri comunali del riuso, spazi attrezzati dove esporre e scambiare beni usati, approvate con delibera 1382/2017 lo scorso agosto.

### Cosa sono i centri comunali del riuso

I centri comunali del riuso sono previsti dalla legge 16/2015 e dal Piano regionale per la gestione dei rifiuti e sono gestiti direttamente o indirettamente dai Comuni per incentivare lo scambio di beni per il riutilizzo. I cittadini possono consegnare a titolo gratuito beni usati, purché siano integri e funzionanti, come elettrodomestici, vestiti o giocattoli. Il ritiro, in base a quanto stabilito dal Comune, può essere gratuito od oneroso e prevedere agevolazioni tariffarie per gli utenti del servizio. Dopo un anno, al massimo, se il bene si trova ancora al Centro viene portato a un impianto di raccolta e smaltimento o devoluto ad associazioni senza fini di lucro. Il funzionamento è, appunto, regolato dalle linee guida della Regione, mentre l'apertura e l'adeguamento dei centri è finanziata, anche, dal Fondo Incentivante previsto dalla legge regionale n. 16/2015 sull'economia circolare ed è gestita dall'Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi idrici e rifiuti (ATESIR).



## L'aggiornamento delle linee guida

L'aggiornamento delle linee guida è avvenuto al termine di un percorso partecipato, svoltosi negli ultimi mesi, cui hanno preso parte oltre 80 amministrazioni comunali, 61 rappresentanti di società di gestione attive sul territorio regionale, 34 esponenti di associazioni sindacali, ambientaliste e di categoria. Al termine del processo sono state accolte proposte e suggerimenti di comuni e gestori dei centri del riuso, poi confluiti nelle nuove linee guida.

## Come cambiano

Le nuove linee guida vogliono facilitare le modalità di accesso ai centri anche attraverso una semplificazione della modulistica. Gli utenti dovranno effettuare la registrazione solo la prima volta, per le visite successive sarà sufficiente il riconoscimento da parte del personale. Invece, lato gestore, bisognerà introdurre pesi standard per quantificare i beni in modo uniforme ed effettuare piccole manutenzioni di parti elettriche ed elettroniche se previsto dal regolamento della struttura. Novità anche per i centri del riuso gestiti da enti o associazioni private, per i quali è stato istituito uno specifico elenco cui possono iscriversi quelli conformi. Importante, infine, la possibilità di usare i centri come spazi educativi e didattici in cui promuo-

vere attività volte al riuso dei beni.

## In Emilia Romagna 12 nuovi centri del riuso

Attualmente sono 28 i centri del riuso attivi nella Regione e 12 stanno per arrivare grazie al "finanziamento di quasi 1 milione di euro messo a disposizione nei mesi scorsi con il Fondo incentivante previsto dalla legge sull'economia circolare", dichiara in nota stampa Paola Gazzolo, Assessore regionale all'Ambiente. Un investimento che pone "al centro la prevenzione e il riuso", prosegue la Gazzolo, e che "intendiamo confermare anche in futuro perché rappresenta uno dei tasselli fondamentali della strategia regionale per ridurre la produzione dei rifiuti".

Le città che ospitano i 28 centri sono: Parma, Colorno, Campagnola Emilia, Fabbrico, Novellara, Reggio Emilia, Reggiolo, Rolo, Rubiera, due a Scandiano, Bastiglia, Campogalliano, Castelnuovo Rangone, due a Modena, Nonantola, Novi Pievepelago, Ravarino, San Cesario sul Panaro/ Castelfranco Emilia, Soliera, Spilamberto, Bologna, Ozzano dell'Emilia e Sant'Agata, Faenza Forlimpopoli. I 12 nuovi centri dovrebbero sorgere a: Cento, Piacenza, nell'Unione bassa Est parmense, Formigine, Granarolo Emilia, Bagnolo in piano, Sissa Tre-casali, Loiano, Cento, Polesine Zibello, Boretto, Reggiolo, e Reggio Emilia.

# ILLUMINAZIONE PUBBLICA, in arrivo nuovi criteri ambientali

*Le novità del decreto del Ministero dell'Ambiente*

Redazione

Promuovere una migliore qualità dell'illuminazione nelle città con vantaggi per i cittadini. E' ciò che intende ottenere il decreto del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti in cui vengono aggiornati i Criteri Ambientali Minimi (CAM) sull'efficienza nelle sorgenti luminose, tra cui lampade e LED, in apparecchiature come gruppi ottici e alimentatori e nell'affidamento del servizio di progettazione dell'impianto di illuminazione pubblica.

"Il rapido avanzamento tecnologico – spiega in una nota il Ministro Galletti – ci consente oggi di fissare performance ambientale più elevate rispetto a pochi anni fa, che possono portare non solo grandi benefici in termini di efficienza energetica e di riduzione dell'inquinamento, ma anche di risparmio per le casse delle amministrazioni. E' una novità – spiega Galletti – che acquisisce ancor più importanza a seguito dell'approvazione recente del nuovo Codice degli appalti, che rende obbligatoria

l'applicazione di questi criteri".

## I tre ambiti d'azione del decreto

Il testo del decreto interviene nello specifico in tre distinti ambiti: il miglioramento delle prestazioni sul fronte dell'efficienza energetica, della durata e della stabilità degli impianti; l'analisi della questione dell'inquinamento luminoso; gli aspetti sociali legati agli appalti pubblici.

In particolare, come si legge nella nota del Ministero dell'Ambiente, "le modifiche ai CAM riguardano l'efficienza energetica, la durabilità e il tasso di guasto di tutti i corpi illuminanti, ma anche le prestazioni degli apparati attraverso l'aggiornamento di due indici. Le prestazioni richieste sono differenziate a seconda delle aree da illuminare, per adattarsi a ogni tipo di esigenza".

## Il risparmio stimato

Secondo alcune stime il vantaggio che deriverebbe dalla sostituzione dei vecchi impianti di illuminazione pubblica permetterebbe agli enti locali di ottenere un risparmio economico di circa 500 milioni di euro l'anno. A ciò si aggiungerebbero poi i vantaggi su consumi energetici ed emissioni di gas serra.

## Inquinamento luminoso e aspetti sociali degli appalti verdi

Per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, spiega la nota del MinAmbiente, il decreto parla di "una dettagliata 'zonizzazione' delle aree da illuminare, precisando per ogni area il livello massimo di diffusione verso l'alto della luce". Sul fronte degli aspetti sociali degli appalti verdi si valuterà il *modus operandi*

dei candidati che dovranno dimostrare di "adottare modelli organizzativi e gestionali in grado di prevenire comportamenti illeciti nei confronti dei lavoratori e garantire il massimo rispetto delle convenzioni internazionali". Un processo per rendere queste procedure in linea con "i principi etici fissati nelle principali convenzioni ONU sui diritti dei lavoratori, difendendo i produttori nazionali da una concorrenza basata spesso sul mancato rispetto di condizioni di lavoro dignitose".

## La scheda sui criteri del servizio di gestione

Inoltre – attraverso la scheda che aggiorna i Criteri del servizio di gestione degli impianti di illuminazione pubblica – si punterà a migliorare gli aspetti gestionali, effettuare una manutenzione e una gestione più efficace degli apparati dismessi attraverso il loro recupero. Verrà poi promosso un maggiore coordinamento con le altre attività di manutenzione e gestione delle aree urbane. Questa scheda sarà pronta entro la fine dell'anno.



# GUCCI dice addio alle pellicce animali

*L'industria della moda del lusso sta cambiando.  
Dal 2018 la svolta "fur free" di Gucci*

Redazione

L'industria della moda del lusso sta cambiando. A dimostrarlo la maggiore inclusività e la crescente attenzione ai materiali adoperati nelle proprie creazioni. Molteplici gli esempi. Dai capi di abbigliamento e accessori realizzati con il legno, con i tappi riciclati o con un biomateriale fatto d'uva. Alla scelta di materie prime "a km 0", all'attenzione per il recupero e la trasformazione del rifiuto in risorsa.

A testimoniare l'aria di cambiamento che attraversa il comparto, la scelta della nota maison fiorentina Gucci, parte del Gruppo Kering, di abbandonare l'uso di pellicce animali in abiti e accessori dalla stagione primavera-estate 2018. Decisione con cui entra a far parte della Fur Free Alliance, ricca di molti dei principali marchi mondiali di moda e rivenditori tra cui: Armani, Hugo Boss, Stella McCartney, Yoox Net-a-Porter.

L'annuncio è arrivato durante il Kering Talk 2017 al London College of Fashion: "Essere socialmente responsabili è uno dei valori fondamentali di Gucci e continueremo a cercare di fare di più per l'ambiente e gli animali – ha affermato il Presidente e AD del marchio Marco Bizzarri – Speriamo che questa scelta possa contribuire a ispirare l'innovazione e diffondere consapevolezza, cambiando l'industria della moda del lusso in meglio".

Addio dunque alle pellicce di visone, volpe, zibellino, karakul (altrimenti noto come Swakara, agnello Persiano o Astrakhan), coniglio e opossum. Cambiamento che Gucci è riuscito ad affrontare grazie al supporto pluriennale della ONG statunitense Hsus (The Humane Society of the United States) e della Lav (area Moda Animal Free): "Mentre la moda diventa sempre più etica, le catene di approvvigionamento che ruotano intorno agli animali saranno una cosa del passato", ha commentato Simone Pavesi, responsabile Lav.



# Il digitale a servizio dello sviluppo sostenibile

*I vantaggi del monitoraggio da remoto degli impianti e le potenzialità dei big data*



Monica Giambersio

Algoritmi specifici ed esperti di processo impegnati nell'analisi in tempo reale dei big data raccolti a distanza da sensori di ultima generazione. Sono questi gli elementi chiave dell'offerta digitale e integrata di ABB Ability che permette di sfruttare le potenzialità dell'Internet of Things per interventi mirati e controlli predittivi del funzionamento di diversi asset industriali. Soluzioni utilizzate nella sede genovese di ABB dai suoi Collaborative Operation Centers dove vengono monitorati da remoto quasi 700 impianti di generazione rinnovabile, tradizionale e di altri comparti industriali. Strutture di desalinizzazione, ma anche infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici e navi che vengono analizzati in tempo reale per favorire interventi manutentivi mirati e promuovere l'efficienza e la sostenibilità ambientale dei processi.



## Le applicazioni

“I campi di applicazioni sono i più svariati sia nel settore delle utility, sia nei trasporti sia nelle infrastrutture – ha sottolineato Danilo Moresco, LBU Manager Power Generation and Water di ABB Italia – oggi abbiamo toccato con mano casi concreti come le centrali tradizionali e quelle rinnovabili, ma allo stesso tempo abbiamo visto come, ad esempio, le utility stiano provando a diversificare i loro servizi proponendo al mercato nuove soluzioni come la mobilità elettrica. Il sistema di controllo ABB Ability ci aiuta a integrare componenti che arrivano da una generazione di energia tradizionale con nuovi elementi come una rete distribuita sul territorio per la ricarica dei veicoli. E' una sfida importante per il nostro Paese nell'ottica di scenari di previsione al 2030 che ipotizzano un 50% di veicoli full electric. Vetture che non solo potranno essere ricaricate attraverso le nostre infrastrutture, ma potranno anche rilasciare l'energia immagazzinata nelle batterie in rete. Chi si occupa di automazione come noi ha il doveroso compito di proporre soluzioni tecnologiche per gestire l'integrazione tra tutte queste fonti”.

“L'impatto maggiore di queste soluzioni digitali – ha spiegato Moresco – sarà quello legato al supporto delle attività di manutenzione, che verranno gestite in modo preventivo. Si riusciranno così a individuare, grazie agli algoritmi, i componenti di un impianto soggetti a determinate anomalie o degrado e a intervenire in maniera più efficace anticipando possibili malfunzionamenti”.

## Il digitale a servizio dello sviluppo sostenibile delle città

“La sfida futura – ha sottolineato il manager – è inoltre quella di supportare l'evoluzione delle città lavorando sulla loro competitività, sulla loro sostenibilità e sulla qualità della vita che sono in grado di offrire ai cittadini. Questi sistemi di controllo possono essere applicati anche nel nuovo concetto di Smart City Control Room andando a integrare tutti i key performance indicator per promuovere uno sviluppo sostenibile delle città”.

## Il settore navale

Tra i comparti che beneficiano dei vantaggi di questa rivoluzione digitale c'è anche quello navale. “I nostri Collaborative Operations Centers – ha spiegato Daniele Patuelli, Head of Automation and Control Systems, Global Service di ABB Italia – collegano attualmente 600 navi in svariati settori (Oil & Gas, passeggeri, merchant e megayacht). I vantaggi di questo tipo di tecnologie nel settore navale si traducono principalmente nella possibilità per l'armatore di aver navi sempre operative, nonché di ridurre i tempi di risoluzione delle diverse problematiche che si presentano. Basti pensare alle difficoltà di dover intervenire su una nave in giro per il mondo”.

“In generale – ha aggiunto Patuelli – possiamo dire che i costi di manutenzione della nave stessa si riducono. Inoltre avere un sistema collegato via remoto consente un monitoraggio continuo e l'immediato supporto di tecnici specializzati in caso di necessità”.

Risvolti positivi si ottengono anche sul fronte efficienza e sostenibilità ambientale. “Ci sono software sviluppati specificamente per il settore che danno la possibilità a chi conduce la nave di efficientarla nella sua operatività. Alcuni di questi, ad esempio, determinano qual è la rotta migliore e la velocità da mantenere per ridurre sensibilmente il combustibile”.



# COTONE SOSTENIBILE: L'IMPEGNO DEI BRAND MIGLIORA MA NON BASTA

*I dati del Cotton Ranking 2017 realizzata  
da PAN UK, Solidaridad e WWF*

Redazione

L'impegno nell'utilizzo di cotone sostenibile di aziende come C&A, H&M, IKEA, Marks & Spencer e Tchibo GmbH – "veterane" sul tema della coltivazione green di questa pianta – migliora rendendole delle vere e proprie apripista. Tuttavia a livello generale i risultati ottenuti da molti marchi importanti che operano nel settore abbigliamento non bastano.

E' lo scenario emerso dal Sustainable Cotton Ranking 2017, la ricerca commissionata alla società Aidenviroment da PAN UK, Solidaridad e WWF con l'obiettivo di avere un quadro sulle scelte delle società e sul loro impatto positivo nel favorire la transizione del mercato del cotone verso una maggiore sostenibilità. In particolare sono state prese in esame le performance delle aziende riguardo policy, approvvigionamento e tracciabilità della filiera.



## Le veterane guidano la classifica e arrivano al 20%

Dai dati è emerso come delle 75 maggiori aziende che utilizzano cotone l'impegno delle 5 imprese veterane più green costituisce un esempio per il settore, con un punteggio tra i 50 e i 100 punti. A seguire ci sono invece le 8 aziende definite "sulla buona strada" che hanno raggiunto dai 25 ai 50 punti, seguite da 18 brand all'inizio del loro percorso green con punteggio tra i 5 e i 25 punti. Alla fine della classifica troviamo invece 44 aziende che non sono riuscite a totalizzare neanche 5 punti.

## Cotone green, la miglior opzione per ambiente e salute

I 5 nomi del settore che hanno registrato i risultati migliori nel 2016 (IKEA, C&A, H&M, Adidas e Nike) sono riuscite ad aumentare la quantità di cotone sostenibile raggiungendo quota 20% nel 2017. Tra questi a registrare il miglioramento più consistente è C&A che è riuscita a raddoppiare la sua performance. "La scelta di cotone più sostenibile è la migliore opzione che abbiamo per proteggere la salute dei lavoratori e l'ambiente dai pesticidi", afferma in una nota Keith Tyrell, Executive Director di Pesticide Action Network UK. "Nonostante i progressi registrati nell'evoluzione delle policy aziendali, è deludente che nessuno dei brand abbia scelto di adottare politiche tese alla completa eliminazione dei pesticidi ad alto rischio (HHPs) nelle coltivazioni del cotone che loro stessi utilizzano", sottolinea Tyrell. Solo 11

imprese in linea con obiettivi al 2020

Rispetto al 2016 emerge come le aziende eco-friendly sul tema cotone siano cresciute. Tuttavia solo 11 imprese sono in linea con il raggiungimento di quota 100% cotone sostenibile entro il 2020. A ciò si aggiunge il fatto che a livello generale la quantità di cotone green utilizzato è bassa.

## Discrepanza tra produzione e utilizzo

In particolare vi è una discrepanza tra i dati relativi al cotone green prodotto rispetto a quello concretamente utilizzato. Nella stagione 2016/17 la produzione di cotone green si è attestata, infatti, al 15% dell'offerta globale con una previsione di aumento al 20% nella stagione 2017/2018. Tuttavia solo poco più di un quinto di questi volumi (21%) è stato effettivamente utilizzato. Il resto viene venduto come cotone "convenzionale" ai brand e ai retailers. Tra le motivazioni addotte dalle aziende per giustificare questa situazione viene citato lo scarso interesse da parte dei consumatori sul tema, la complessità delle catene di fornitura e il costo aggiuntivo.

"Non c'è alcuna ragione per cui tutte le grandi aziende non possano unirsi a C&A, H&M, M&S, Tchibo GmbH e ad IKEA sul tema del cotone sostenibile" – ha affermato Richard Holland del WWF Internazionale – "oggi sono disponibili informazioni, esperienze e know how per favorire un modello di approvvigionamento più sostenibile per il cotone, ad esempio attraverso programmi come la Better Cotton Initiative (BCI)".



# 6<sup>th</sup> International Istanbul Smart Grids and Cities Congress and Fair

25-26 April 2018

Istanbul Congress Center, Turkey

[www.icsgistanbul.com](http://www.icsgistanbul.com)

**Strategic Partners**



**Elder**



GAZBİR - GAZMER

Ankara Office:

Hilal Mah. 4. Cad. No: 46/1-2 Çankaya, Ankara / Turkey

T +90 312 438 38 11 - 442 49 33 F +90 312 438 36 82

info@hhbexpo.com.tr

Istanbul Office:

Cumhuriyet Cad. No:1 Ekinoks Rezidans E1 Blok D:8

Beylikdüzü, İstanbul / Turkey

T +90 212 873 00 81 F +90 212 873 00 82

[www.hhbexpo.com.tr](http://www.hhbexpo.com.tr)

Organized By

**HHB-EXPO**

[www.hhbexpo.com.tr](http://www.hhbexpo.com.tr)